



PRIMO PIANO



L'ALLERTA COVID



L'INTERVISTA

MICHELE GAUDIO PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI FORLÌ

«Tra i sanitari già vaccinati nuovi casi di contagio: terza dose necessaria»

Il medico spiega che «anche se gli anticorpi di memoria restano la possibilità di contrarre l'infezione aumenta con il passare del tempo»

FORLÌ

ERIKA NANNI

«Sono consapevole che iniziano ad esserci positivi tra i sanitari vaccinati. Ritengo che in autunno diventerà indispensabile fare una terza dose di richiamo». Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Forlì-Cesena Michele Gaudio non ha dubbi sulla necessità di "irrobustire" la copertura anti-virale con un'ulteriore iniezione. A proposito Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, non si è ancora espressa e nemmeno Ausl Romagna, che ha già affermato a più riprese di essere in attesa delle indicazioni dal Governo. Il presidente Gaudio, invece, sostiene senza indugi che la terza dose «se in settembre o ottobre i contagi dovessero riprendere a lievitare, sarà necessaria perché anche se gli anticorpi di memoria restano, la possibilità di contrarre l'infezione aumenta con il passare del tempo. Io stesso sono uno di



Il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì - Cesena Michele Gaudio

quelli che in autunno dovrebbe rifare la somministrazione».

Dottor Gaudio, quindi ultimamente le risultano infezioni da Covid anche tra i medici già vaccinati con doppia dose?

«Sì, ho contezza che iniziano ad esserci positivi tra i sanitari che hanno completato il ciclo vaccinale. È evidente che con il passare del tempo il tasso degli anticorpi decresce. Rimane però l'immunità di memoria, che

consente di sviluppare una malattia blanda e non grave. Il vero problema, però, è di natura morale ed epidemiologico, perché nonostante alcune defezioni, nei Paesi ricchi è stata raggiunto un grado di immunità abbastanza alto, a differenza di quanto avvenuto nei Paesi poveri del mondo, dove rischiano anche di svilupparsi nuove varianti. Questa è una pandemia, per cui non potremo dire il problema risolto fino a qualche non sarà raggiunta un'immunità dell'80% non in Italia, ma nel mondo. È una pandemia, non c'è una nazione che non sia stata toccata dal Covid».

Sono avvenute anche a Forlì-Cesena sospensioni di medici dall'Ordine per via della scelta di non vaccinarsi, come già successo a Rimini?

«No, in questa provincia ancora non è stato inviato alcun provvedimento, ma è solo questione di tempo. Immagino che a breve anche il nostro Ordine rice-



Stop green pass per accedere alla mostra su Da

verà la comunicazione della commissione istituita da Ausl per individuare il personale non vaccinato con i nominativi dei medici che non hanno provveduto a vaccinarsi, in assenza di ragioni che giustificano la mancata immunizzazione. Ci



L'aspetto rilevante

del Green pass nel contrastare i contagi è la spinta che ha impresso nelle vaccinazioni»

La Microbiologia di Ausl Romagna al top per sequenziamento Sars Cov-2

FORLÌ

La Microbiologia dell'Ausl Romagna è stata indicata dall'Istituto Superiore di Sanità come migliore (ex equo con altri due) laboratorio italiano per il sequenziamento Wgs di Sars Cov-2. «L'Istituto Superiore di Sanità - spiega il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievevestina dell'Ausl Romagna - ha deciso di realizzare uno studio per valutare la capacità di eseguire il sequenziamento del genoma di Sars Cov-2 (il virus del Covid 19) da parte di oltre 45 laboratori in Italia, attual-

mente partecipanti ai round di sequenziamento nazionale per la identificazione delle varianti virali. «Sono stati distribuiti a ciascun laboratorio - prosegue - un numero predefinito di campioni virali (tutti identici tra loro per tutti i partecipanti) ed è stato chiesto di processare questi campioni come se si trattasse di campioni per sequenziamento derivanti dalla routine di ciascun laboratorio. Al termine del processamento ogni laboratorio ha inserito i risultati ottenuti in un data base nazionale che è stato poi esaminato da Iss per la valutazione finale. Oggetto della valutazione sono stati la quali-

tà delle sequenze genetiche ottenute, la precisione rispetto a standard di riferimento, la velocità e la precisione delle risposte».

«La Uoc Microbiologia dell'Ausl Romagna - conclude ha riportato il massimo punteggio possibile (45/45). Solamente altri due laboratori partecipanti hanno ottenuto il medesimo punteggio. Pertanto la UOC Microbiologia è risultato il migliore (ex equo con altri due) laboratorio Italiano per il sequenziamento WGS di SARS CoV-2, riaffermando quindi la capacità di identificare con precisione e rapidità le varianti virali di Sars Cov-2».



NIENTE CERTIFICAZIONE CASO UNO

«Come insegnante sono preoccupata per il lavoro e mi dispiacerebbe dovere fare tamponi visto che sono vaccinata»

NIENTE CERTIFICAZIONE CASO DUE

Vaccinata con due dosi da più di tre mesi insieme al marito che non ha avuto problemi: «Le ho provate tutte»



nte a Ravenna

dovremo abituare a questo. E bisogna badare bene che non si tratta di un obbligo: il singolo medico è liberissimo di non vaccinarsi contro il Covid, ma se non lo fa, non possiede un requisito indispensabile per esercitare la professione. Lo stesso accade per il personale scolastico, e presto avverrà per lavorare in fabbrica e via dicendo».

Il Green pass è efficace come strumento per il contenimento del contagio?

«L'aspetto rilevante del Green pass è la spinta che ha impresso alle vaccinazioni, ed è un aspetto molto importante. Certo, genera perplessità il fatto che per

cenare al chiuso in un ristorante debba essere esibito ma per fare l'apericena tutti ammassati al bar invece no».

Il generale Figliuolo ha detto che bisogna concentrarsi sulla vaccinazione dei più giovani, in modo da riaprire le scuole in sicurezza. A che punto sono le vaccinazioni dei giovani?

«Hanno risposto bene, e nell'ultimo periodo c'è stato un incremento di richieste, anche questo per merito dell'introduzione del Green pass. Ancora però siamo lontani dal tasso di copertura che è stato raggiunto per la fascia tra i 70 e gli 80 anni».

Green pass, missione impossibile: «Trattata come fossi una no vax»

CERVIA
LUCA BALDUZZI

Vaccinata con due dosi di Pfizer da più di tre mesi. Come suo marito. Però tuttora senza il green pass. A raccontare la sua odissea è la giornalista e scrittrice Ileana Montini.

«Mi sono vaccinata alla Casa della salute dell'ospedale di Cervia – premette –. Ho ricevuto la prima dose il 10 aprile e la seconda il 2 maggio, esattamente come mio marito».

Non appena è stato possibile farlo, «io e mio marito siamo

andati dal nostro medico di base per chiedere il green pass – comincia la panoramica –. A lui è stato consegnato immediatamente, mentre a me il medico ha detto che non era in grado di trovare niente. E mi sono sentita dare questa stessa risposta anche dalla farmacia».

Procedendo per tentativi, «ho provato a scaricare la app Immuni – aggiunge –, ma mi sono bloccata di fronte all'impossibilità di andare avanti senza digitare l'authcode, che né io né mio marito abbiamo

L'odissea di una docente «Vaccinata, non riesco ad avere il green pass»

Immunizzata a maggio a Mezzano di Ravenna ma il suo nominativo è finito in Trentino-Alto Adige

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Quella che sta attraversando in questi mesi un'insegnante di Mezzano è una storia di burocrazia all'italiana. La docente, che preferisce rimanere anonima, ha un problema non da poco: vaccinata a maggio, quattro mesi dopo non ha ancora il green pass. Solo qualche giorno fa ha scoperto, per vie traverse, che il suo nominativo è finito negli archivi informatici del Trentino-Alto Adige e a causa di questo problema non ha mai ricevuto l'authcode che le consentirebbe di scaricare la certificazione verde, ora necessaria per chi è in cattedra.

Il problema

«Mi sono accorta che qualcosa non andava a inizio luglio – racconta – quando i miei colleghi, che come me si sono vaccinati dal medico di famiglia a primavera, avevano già ricevuto il codice per il green pass. Io, e un altro piccolo gruppetto di persone a Mezzano, ancora no. Così ho chiamato il numero verde ministeriale e ho fatto una segnalazione». La prima di una lunga

serie: alla fine saranno circa una ventina. «Diventava anche frustrante: mi chiedevano se avessi scaricato le app o se fossi andata sul sito. Alla fine una ragazza mi ha spiegato che c'era stato un errore nella registrazione e non ero nella banca dati ministeriale». Quale fosse il problema, però, non era dato saperlo. Così l'insegnante ha cominciato a battere le piste più vicine a casa, a cominciare dal medico di base che l'aveva vaccinata. «Lui mi ha dato il numero del progetto Sole (la rete che collega i medici di base e le altre strutture sanitarie ndr.) ma era una linea riservata ai professionisti della sanità e per due volte hanno riagganciato». Niente da fare nemmeno all'Ausl: «Mi dicevano di mandare una mail ma nessuno mi ha mai risposto. Così sono andata di persona all'Igiene pubblica ma anche lì non è stato fatto altro che l'ennesima segnalazione». Tutto inutile.

La spiegazione

Nessuno sapeva spiegare alla docente perché non risultava tra i vaccinati. «Disperata, mi sono rivolta all'Ordine dei medici. Mi hanno detto di chiama-

re il Ministero, come avevo già fatto venti volte, e mi hanno chiesto se volevo segnalare il mio medico. Ma a me non interessa, io voglio il mio green pass: l'errore umano ci può stare, ma che nessuno riesca a risolverlo né a spiegare cosa sia successo è incredibile. Ho provato anche con il sindacato e alla fine stavo per passare alle vie legali, poi ho scoperto cosa è successo». A dirglielo è stata quella che nel giornalismo si definisce una "fonte interna": «Una persona che conosco si è informata all'Ausl ed ho scoperto che forse per uno sbaglio nella compilazione del modulo, o per un errore informatico, il mio nominativo e quello degli altri era finito negli archivi del Trentino Alto Adige, dove c'è un comune che si chiama Mezzano. Nessuno si è degnato di avvisarci, mi sembra incredibile». Problema risolto? «Macché, mi hanno anche detto che non è semplice. Ci stanno lavorando ma non sarà una cosa breve. Solo dopo pochi giorni la mia scoperta mi ha scritto l'Igiene Pubblica parlando di un sistema informatico e specificando che il rilascio del green pass non è di loro competenza ma si erano comunque informati».

La preoccupazione

E ora? «Sono preoccupata per il lavoro – riprende la docente –. Io giro con il certificato vaccinale ma non è detto che possa sostituire il green pass e che un dirigente l'accetti. Oltretutto non sono nemmeno di ruolo. Di tamponi ne ho fatti tanto durante l'anno scolastico, mi sono "scartavetrata" il naso. Non è un problema farlo ma onestamente mi dispiace essere costretta al tampone pur essendo vaccinata». La docente specifica in ultimo di essersi vaccinata con convinzione: «Non l'ho fatto a cuor leggero, però sono convinta che il vaccino sia necessario. Ho fatto Astrazeneca e il giorno dopo ero ko, ho fatto ugualmente lezione in Dad da casa. Farò anche un'eventuale terza dose, ma sicuramente non dal medico di base». La fiducia nella scienza, insomma, è intatta. Quella nelle burocrazia un po' meno.

mai ricevuto per messaggio o sotto qualsiasi altra forma».

A questo punto, «il 1° agosto ho compilato la richiesta di authcode sul sito internet www.dgc.gov.it – continua –, ed ecco la risposta: "L'authcode non è disponibile. La certificazione potrebbe non essere stata generata o i dati inseriti non essere corretti"».

Di conseguenza, «il 2 agosto ho telefonato al numero verde 1500, rimanendo in attesa per almeno una decina di minuti/un quarto d'ora – prosegue –, Mi hanno risposto che mi avrebbero inviato il tutto, però ad oggi non ho ancora ricevuto nulla».

A quel punto, «ho telefonato al centro vaccinale e mi hanno dato quattro numeri di telefono fisso, a cui non ha mai risposto nessuno, e uno di cellulare della Profilassi – conclude –, Mi hanno risposto che poteva trattarsi di un problema di ana-

grafe, perché sono nata a Pola prima del trattato di pace del 1947, dunque in Istria, mentre a loro risultava Pola già come città della Croazia. Ma mia sorella è nata a Fiume ed è già riuscita ad avere il proprio green pass in farmacia. Il problema, quindi, non può essere neanche questo».

Insomma, «le ho provate tutte – si sfoga Montini – e non so più a quale santo votarmi. Sta succedendo esclusivamente a me in tutta Italia? Si tratta di un problema di disorganizzazione a livello locale o nazionale?».

E oltre al danno, la beffa: «Ho condiviso la mia esperienza sui social e sono stata addirittura offesa. Mi hanno trattato alla stregua di una no-vax – racconta –, E non posso fare niente di quello che vorrei fare anzi, potrei fare, tipo visitare un museo o andare in piscina. Come se fossi una no-vax».